

# «Così in Veneto nascerà l'università della moda»

*Frisa: richieste anche da Ferrè. Domani sfilano le collezioni*

**T**re disegnano già le collezioni di Ferrè, uno disegna le scarpe di Stephen Venezia, due ragazzi sono a Londra con Judith Clark per aiutarla ad allestire su Boijmans van Beuningen a Rotterdam a settembre, uno lavora da Diesel, un paio da **Replay**. Quattro anni fa, quando cominciarono, quasi nessuno ci credeva. Oggi il Corso di Laurea di Design della Moda della Facoltà di Design e Arti dello Iuav ha i suoi primi laureati che già hanno invaso il mondo della moda internazionale. Giovedì le loro collezioni migliori saranno in mostra nella sede del corso, a Treviso, insieme ai costumi creati dai ragazzi per la parata di Arto Lindsay per la Biennale e venti dei migliori modelli creati dagli studenti di quest'anno sfileranno al Teatro Comunale con una serata speciale. «Ora ci vorrebbe il salto di qualità — dice **Maria Luisa Frisa**, direttrice del Corso — per diventare la vera scuola competitiva a livello internazionale dobbiamo poter offrire il biennio di specializzazione, la "magistrale" in moda, quella che ci permetterebbe di formare i veri professionisti della moda del futuro». Un'impresa che pare quasi titanica in questi tempi di crisi e di generale mancanza di coraggio. Ma Treviso può rappresentare un'eccezione: finanziato dalla Camera di Commercio di Treviso di Federico Tessari e sostenuto da Unindustria, il corso seleziona ogni anno 60 studenti da avviare alla carriera di Armani e Valentino e ha portato l'università Iuav al centro di un territorio che concentra le province di Treviso, Vicenza, Padova e Venezia le più importanti realtà della moda: da Diesel alla **maison Martin Margiela**, da Replay a **Nolita**, fino a tutto il distretto della calzatura, dove vengono create le scarpe più fashion, da **Yves Saint Laurent** ad Alessandro Dell'Acqua. «Tessari e gli industriali credono fortemente che questa scuola sia uno

dei punti nevralgici di un territorio operoso, dove nasce la moda — dice la Frisa — ora però ci vorrebbe uno scatto. Penso per esempio a Pierre Cardin, che qualche giorno fa aveva espresso il desiderio di fondare un'università della moda. Vorrei invitarlo a fare una lezione ai miei ragazzi, perché l'università della moda c'è già. E sarebbe bellissimo se lui volesse finanziare una cattedra». Esattamente come fece, dopo aver visto la scuola, la vedova di **Carlo Azeglio**, che per tre anni ha finanziato una cattedra del corso di laurea. I risultati, e i talenti, non mancano. Su tutti la Frisa nomina Valentina Donadel, la ragazza, già laureata, che il duo «6267» (Tommaso Aquilano e Roberto Rimondi), gli stilisti di Ferrè, hanno scelto per lavorare da loro: «Si sono trovati talmente bene — racconta la Frisa — che mi hanno chiesto altri ragazzi. Il collegamento col mondo vero della moda è totale, e gli scambi saranno continui. Per quello insisto che ci vorrebbe la specialistica, perché potremmo avere in Italia, nel Veneto, la prima università della moda in grado di competere con le altre realtà internazionali. Le accademie private ci sono, ma devono fare i grandi numeri, non possono permettersi di sperimentare, di sbagliare se vogliamo. E puoi permetterti di selezionare i migliori». Lo sanno bene i ragazzi del corso: su 60 solo 20 avranno giovedì l'onore di avere un loro modello che sfila. Un modello creato, pensato, disegnato e realizzato interamente da loro: la scuola parte da zero e insegna tutto, anche a cucire, anche a realizzare gli accessori. Tanto che ogni anno, con grande fatica ma moltissimo entusiasmo, l'ultimo dei "calegheri", Sergio Segalin, si mette a disposizione dei ragazzi per insegnare loro tutti i suoi segreti: «Lui dice sempre che non ce la fa, che è un'impresa — racconta la Frisa — poi mi richiama e dice: quand'è che torno?».

**Sara D'Ascenzo**

